

Guerra in Ucraina: il Ticino faccia la sua parte!

Risposta del 15 marzo 2022 all'interpellanza presentata il 28 febbraio 2022 da Cristina Gardenghi e cofirmatari

GARDENGHI C. - La nostra interpellanza nasce come reazione immediata all'inizio delle violenze in Ucraina dovute all'invasione da parte della Russia. Lo scopo era stimolare il nostro Cantone a mostrarsi solidale nei confronti delle persone colpite da questo conflitto. Chiedevamo in particolare di attivarsi per poter accogliere quante più persone possibile e di adoperarsi presso gli organi federali affinché la Svizzera si impegnasse nella risoluzione del conflitto e adottasse le sanzioni del caso. Chiaramente quindici giorni dopo il deposito dell'interpellanza la situazione è diversa; teniamo comunque a capire cosa ha fatto il nostro Cantone in merito.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alle domande poste nell'interpellanza come segue.

- 1. Intende il Consiglio di Stato aprire una discussione con Berna affinché la Svizzera intervenga in modo incisivo, invitando i vari Cantoni ad accogliere una parte degli sfollati in fuga dall'Ucraina e prestando aiuto umanitario in loco?*
- 2. Intende il Consiglio di Stato avviare le debite procedure per accogliere una parte degli sfollati, così come fatto da alcune realtà locali in altre occasioni? In caso affermativo, quante persone sarebbe disposto ad accogliere e assistere?*
- 3. Quanto spazio c'è attualmente nei centri d'accoglienza del Cantone? Quale è la possibilità di ampliare i centri presenti sul territorio per far fronte a emergenze come queste?*

Alle domande 1, 2 e 3 do un'unica risposta. Come avete saputo dalle informazioni dei media, la Confederazione ha preso una serie di decisioni in accordo con quanto avviene a livello di Unione europea (UE). Queste decisioni toccano diversi aspetti, tra cui l'accoglienza delle persone che sono in partenza dall'Ucraina. Si parla di milioni di persone. Le stime internazionali non sono precise ma il numero è comunque considerevole, decisamente più elevato rispetto a quello relativo ad altre situazioni di crisi internazionali che abbiamo conosciuto in Europa negli scorsi decenni. La ripartizione dei profughi all'interno della Svizzera non è ancora stata definita ma possiamo indicare, come chiave di riparto standard sulla base della popolazione il 4% o 5%. Se dovessimo parlare di 50 mila persone, in Ticino ne arriverebbero circa 2'500, ma non sappiamo quante ne arriveranno in Svizzera. La pressoché totalità di questi profughi sono donne e, in misura rilevante, quasi la metà sono bambini o minorenni. Il Ticino farà certamente la sua parte. Lo slancio ideale della popolazione mostra come stia seguendo la situazione in maniera decisa e diversa rispetto ad altre crisi. Questo facilita l'attività delle autorità, che è comunque estremamente impegnativa. In Ticino le strutture d'alloggio per i richiedenti l'asilo si trovano in quattro punti: Cadro, Castione, Paradiso e il famoso (o famigerato) bunker di Camorino. Tali strutture non sono però state pensate per questo tipo di accoglienza. Lo statuto di protezione S modifica la modalità di accoglienza delle persone provenienti dall'Ucraina sia perché per costoro la procedura per ottenere il suddetto statuto S è più rapida sia perché la ripartizione in alloggi (collettivi o individuali) dovrebbe seguire un'altra strada.

4. *Intende il Consiglio di Stato adoperarsi con i dovuti mezzi presso gli organi federali affinché la Svizzera si impegni ulteriormente nella risoluzione dei conflitti e delle situazioni di violazione dei trattati internazionali?*

Come Governo cantonale agiamo attraverso le opportune conferenze intercantonali che si occupano di temi specifici, in questo caso pensando alla parte sociale, quella educativa e quella legata alle strutture di accoglienza di profughi. Non ci sono differenze di vedute manifeste o evidenti. Ci sono invece opinioni differenti su alcuni aspetti ma in Svizzera, in seno a tali conferenze, si sta marciando tutti nella stessa direzione.

5. *Di fronte alle titubanze manifestatesi nei primi giorni dopo l'invasione russa, intende il Consiglio di Stato mobilitarsi presso gli organi federali affinché la Svizzera imponga dure sanzioni al Governo di Putin e alle élite che lo sostengono?*

Credo che questa domanda sia superata. Dopo le titubanze all'inizio del conflitto il Consiglio federale intende ora muoversi a favore delle sanzioni. Il 28 febbraio scorso ha quindi deciso di sostenere le sanzioni adottate dall'UE varando un'apposita ordinanza¹ piuttosto articolata.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

¹ Ordinanza del 4 marzo 2022 che istituisce provvedimenti in relazione alla situazione in Ucraina [RS 946.231.176.72]. Il 28 febbraio 2022 il Consiglio federale ha deciso di sostenere le sanzioni dell'UE contro la Russia, rafforzandone così l'efficacia. L'ordinanza del 28 febbraio 2022 è stata sottoposta a una revisione totale il 4 marzo 2022.